

RISPOSTE AI QUESITI SUL NAUFRAGIO DEL 17 GIUGNO 2024 POSTI DALLA REDAZIONE DI REPORT

1) Come mai agli operatori in banchina (Croce Rossa, Medici Senza Frontiere e altri) non è stato da subito comunicato che si trattava di un naufragio, ma di un semplice sbarco, rendendoli in questo modo impreparati alla gravità della situazione che poi hanno affrontato una volta scesi i naufraghi?

Va evidenziato che sulle circostanze del naufragio sono tuttora in corso indagini da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Locri.

Tanto premesso, si specifica che i migranti soccorsi erano stati recuperati su di una imbarcazione mercantile e non sulla barca che li trasportava, barca solo successivamente individuata dal servizio aereo della Guardia Costiera.

In particolare, alle ore 10.47 del 17 giugno 2024 la motovedetta CP 305 con a bordo i migranti giungeva in porto a Roccella Ionica dove, anche in ragione degli arrivi via mare già avvenuti nel corso dell'anno, è allestito un centro di primissima accoglienza dotato di tutte le postazioni avanzate necessarie in caso del genere. I migranti sono stati accolti e immediatamente presi in cura da personale della Croce Rossa Italiana e del SUEM 112, con il supporto di alcune organizzazioni non governative che hanno concorso a fornire mediazione culturale e supporto psicologico. Gli operatori presenti in banchina erano, quindi, sin da subito attrezzati e preparati alle attività di soccorso e accoglienza.

2) Per quale motivo i sopravvissuti sono stati ricoverati in 4 ospedali differenti, compreso quello di Soverato, a 50 chilometri dallo sbarco e addirittura in un'altra provincia?

Il coordinamento sanitario è stato gestito dal SUEM 112 regionale. Da quanto risulta, la decisione del ricovero è stata assunta sulla base delle indicazioni fornite dalle autorità sanitarie e tenendo conto dei posti letto in quel momento disponibili in diverse strutture. Da ciò è derivata la necessità di trasportare i pazienti presso diversi ospedali: Locri, Soverato, Polistena e il Grande Ospedale Metropolitano di Reggio Calabria. Si evidenzia che l'ospedale di Soverato, pur trovandosi in provincia di Catanzaro, dista soli 49 km da Roccella Ionica, mentre il G.O.M. di Reggio Calabria, ove è stato necessario ricoverare i soggetti più fragili, dista dallo stesso porto 106 km. L'ospedale di Polistena dista, invece, da Roccella Ionica 36 km, risultando quindi poco più distante dal luogo di sbarco rispetto all'ospedale di Locri.

3) Per quale ragione le salme sono state trasportate in tre porti diversi (Roccella, Crotona, Gioia Tauro) con operazioni avvenute per lo più di notte e comunicate in ritardo agli organi di informazione, che in qualche caso non sono riusciti a documentarle, soprattutto a Crotona, dove non è stato consentito l'accesso al porto?

Le operazioni di sbarco sono avvenute in orario notturno perché la zona delle ricerche distava almeno centocinquanta miglia nautiche dalla costa. Pertanto, alla fine di ogni giornata, le imbarcazioni impiegavano, a velocità massima, non meno di cinque ore per rientrare in porto, giungendovi perciò a notte inoltrata.

Le salme sono state sbarcate prioritariamente nel Porto di Roccella Ionica. Tuttavia, il successivo impiego di navi della Capitanerie di Porto di dimensioni maggiori ha imposto l'attracco negli unici porti calabresi capaci di ospitarle in banchina, ovvero Crotona e Gioia Tauro. Si è trattato dunque non di una scelta discrezionale ma di una necessità tecnica.

L'accesso al porto è stato consentito soltanto agli operatori necroscopici e sanitari, anche in ragione dei profili igienico-sanitari relativi condizioni delle salme, recuperate dopo giorni di permanenza in mare.

4) Come mai le salme sono state dislocate in diversi ospedali e al porto di Gioia Tauro, così determinando il pellegrinaggio dei parenti in diversi centri per poterle riconoscere?

Le salme sono state prioritariamente trasportate presso l'obitorio dell'Ospedale di Locri, la cui disponibilità di posti si è esaurita già dopo la prima giornata di ricerche. Si è pertanto reso necessario il loro trasferimento presso le strutture di Polistena e Reggio Calabria, la cui disponibilità era comunque limitata. Esauriti anche i posti in obitorio resi disponibili dall'A.S.P. e dal G.O.M. di Reggio Calabria, si è reso necessario collocare le ultime salme ritrovate in una cella frigorifera, collocata nell'area demaniale esistente nel Porto di Gioia Tauro, ove, peraltro, le ultime salme sono state sbarcate.

Quanto ai parenti delle vittime, la Prefettura di Reggio Calabria ha attivato, sin dalla mattina del 19 giugno 2024, un apposito Punto informativo presso il Porto di Roccella Ionica, dotato di mediatori culturali parlanti le lingue curda, araba e farsi, oltre che di adeguato supporto psicologico, anche grazie al supporto della Croce Rossa Italiana e della altre ONG attive presso lo stesso centro. Lì i parenti hanno potuto ottenere tutte le informazioni per poter riconoscere i familiari dispersi o lasciare campioni di DNA ai fini del successivo riconoscimento. L'attivazione del Punto informativo è stata resa nota mediante Comunicato stampa, nonché con avviso pubblicato sul sito della Prefettura di Reggio Calabria, tradotto in inglese, arabo, curdo e farsi. Dirigenti e funzionari della Prefettura di Reggio Calabria sono stati presenti presso il predetto Punto informativo sin dalle ore 7.00 del 19 giugno 2024 e per un'intera settimana, fino alle ore 19.00 di ciascun giorno (sabato e domenica inclusi). I parenti che si sono avvicendati nel corso di un mese, e che ne avessero fatto richiesta, sono stati ospitati a totale spese della Caritas Diocesana di Locri.

5) Qual è oggi l'esatto numero dei morti recuperati in mare, dal momento che la Prefettura di Reggio Calabria ne comunica 35 (più una donna morta nel trasporto), ma da altre fonti accreditate ne risultano almeno 5 di più?

In mare sono stati recuperati trentacinque corpi, dei quali ventuno tumulati presso il cimitero di Armo e quattordici rimpatriati nei Paesi di origine.

Al momento della sepoltura vi erano delle bare contraddistinte da numeri superiori al 35 (in particolare fino al n. 47): ciò è stato dovuto al fatto che le Forze dell'ordine hanno utilizzato una numerazione progressiva per l'identificazione sia dei sopravvissuti (n. 1-11) che delle salme (n. 12-47), considerando l'unicità dell'evento.

6) Quali sono le ragioni alla base della scelta di collocare una minore a 250 km dalla rete di cure e mediatori che l'avevano sostenuta a Locri? (si tratta della bambina di 10 anni che ha perso tutta la famiglia e collocata oggi su indicazione del Tribunale dei minori e della Prefettura in un centro ad Acquaformosa in provincia di Cosenza)

La scelta del SAI di Acquaformosa per la minore ha tenuto conto della disponibilità nell'intera regione di strutture adeguate all'accoglienza di una minore di soli dieci anni, in gravi condizioni di fragilità psico-fisica. E in tal senso ha disposto la competente Autorità Giudiziaria minorile. Si sottolinea che la minore è accolta nel predetto SAI unitamente alla zia, sorella della madre, e al cugino, figlio di quest'ultima, unici sopravvissuti dell'intero nucleo familiare. I legami parentali della bambina sono stati immediatamente ricostruiti e sono stati ripristinati non appena possibile. La Prefettura di Reggio Calabria ha attentamente seguito la delicata vicenda della minore, in costante coordinamento con il Tribunale per i minorenni, l'A.S.P. e il SAI che l'ha poi presa in carico.

7) Come mai, a differenza del naufragio di Cutro, non si è provveduto a una cerimonia comune per le vittime del naufragio e come mai nell'unica cerimonia svoltasi a Reggio Calabria per le 21 salme sepolte nel cimitero di Armo, nessun membro del Governo ha inteso partecipare o inviare messaggi di vicinanza e cordoglio alle famiglie delle vittime?

Non è stato possibile procedere a una cerimonia per le vittime del naufragio prima del 6 agosto 2024 poiché erano in corso le procedure relative al trasferimento e alla tumulazione delle salme, che ha richiesto il coordinamento di diverse Pubbliche Amministrazioni sul territorio dell'intera Città metropolitana di Reggio Calabria. Alla cerimonia del 6 agosto presso il Cimitero di Armo è stato presente il Prefetto di Reggio Calabria.

8) Perché nessun comunicato, dichiarazione pubblica, attestato di vicinanza alle istituzioni che stavano operando in quei giorni, compreso il grande lavoro della Guardia costiera, non siano stati ritenuti necessari dal Governo?

La Prefettura di Reggio Calabria, nei giorni immediatamente successivi al naufragio, ha diramato più comunicati, per informare i media e tutti i soggetti interessati su quanto accadeva e per esprimere i sentimenti di vicinanza e di cordoglio. Apprezzamenti inoltre sono stati rivolti ai soggetti istituzionali che hanno operato in condizioni d'emergenza.

9) Perché, come a Cutro, non è stato creato un centro di raccolta informazioni, che consentisse ai colleghi di poter documentare quanto avvenuto e perché in generale le informazioni su questo evento non sono state fornite adeguatamente agli operatori dell'informazione (numeri salme recuperate, collocazione nei vari luoghi, ecc.)?

Come già specificato, la Prefettura di Reggio Calabria ha attivato, sin dal 19 giugno 2024, un Punto informativo apposito presso il Porto di Roccella Ionica, destinato innanzitutto ai parenti delle vittime, la cui riservatezza doveva, in quel momento, essere prioritariamente tutelata. La stampa è stata costantemente tenuta al corrente della situazione relativa al rinvenimento dei corpi in mare attraverso comunicati a cadenza quasi giornaliera.